



O.N.L.U.S.

C.F. 93022850692

Sede: via A. De Nino 3, 65100 Pescara

Pescara, 18/08/2021

Comune di Roseto

Regione Abruzzo - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali Aree Protette e Paesaggio

Regione Abruzzo - Servizio VIA

Regione Abruzzo - Ufficio Parchi

Oggetto: Deliberazione del CONSIGLIO COMUNALE n. 18 del 04/05/2021. Riserva naturale regionale del Borsacchio - invio osservazioni

L'Associazione scrivente, in merito all'oggetto, osserva quanto segue.

a) Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

In primo luogo si contesta la decisione regionale di escludere dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica il Piano in oggetto, in quanto, pur essendovi un margine di discrezionalità nelle valutazioni di tipo tecnico, queste non possono essere illogiche e prive di una concreta analisi, fondata sulla bibliografia scientifica disponibile.

Facciamo alcuni esempi di impatti sottaciuti o sottovalutati in ambito di procedura di assoggettabilità:

1) IMPATTO NATURALISTICO

La bibliografia scientifica è unanime nel considerare la pressione del turismo (anche solo quello balneare) come fattore di enorme impatto sulla popolazione residua di Fratino (*Charadrius alexandrinus*). Stiamo parlando di una delle due aree per importanza per concentrazione di coppie nidificanti nell'intero medio Adriatico. Ora il Piano di Assetto prevede di favorire e, anzi, concentrare l'afflusso dei visitatori proprio nel tratto con maggiore densità di nidi della specie, localizzando la realizzazione di ben 2 nuovi parcheggi ad uso pubblico ad ovest del sottopasso ferroviario e a ridosso di questo, il primo tra la linea ferroviaria e la S.S. 16 ed il secondo tra la S.S. 16 e la collina. Praticamente si organizza l'esatto opposto di quello che si dovrebbe fare per tutelare il Fratino e, cioè, alleggerire l'impatto turistico nelle aree di maggior pregio. Come si fa a non aver considerato questo impatto così evidente sulla specie più rara nidificante nella riserva?

2) PREMI DI CUBATURA E CONSUMO DI SUOLO

Il Piano prevede tutta una serie di premi di cubatura, addirittura maggiori rispetto a molte aree della regione in zone non protette!

A mero titolo di esempio, all'art.25 è previsto un premio del 15% per la superficie lorda in caso di demolizione e ricostruzione dei casolari storici (sic!), sia per il manufatto principale che per gli annessi.

All'art.27 si prevede per gli edifici sparsi un aumento di superficie lorda del 20% in generale, con un'ulteriore maggiorazione del 20% per la realizzazione di costruzioni in terra cruda.

All'art.28 si prevede un premio fino al 40% in più per la superficie lorda per gli edifici connessi all'uso agricolo. Un ulteriore premio del 20% è assegnato per costruzioni in terra cruda.

Il tutto avviene in un Comune (e in un'area protetta!) come quello di Roseto in cui l'ISPRA ha segnalato un consumo di suolo enormemente superiore alla media nazionale e abruzzese (ben il 14,8% rispetto al 7% nazionale e al 5% regionale).

La stessa ISPRA nei recenti dossier sul consumo di suolo ha sollecitato (forse sarebbe meglio dire, implorato) gli enti a fermare il consumo di suolo.

Senza poi considerare altre problematiche derivanti dall'aumento delle cubature presenti (mobilità; depurazione; uso dell'energia ecc).

Ora, come si fa a sostenere che, per giunta in una riserva naturale, questa ulteriore aggiunta di cemento non costituisca un impatto, anche solo potenziale, tale da richiedere la procedura di VAS completa?

3)CAMBI DI DESTINAZIONE D'USO

L'Art.31 paradossalmente è un vero e proprio invito ad abbandonare le attività agricole che pure sono considerate rilevanti per la tutela della biodiversità e per la conservazione del paesaggio.

Infatti, si dispone la possibilità di cambi di destinazione degli edifici da residenziali (o per conduzione agricola), "**qualora non più necessari per la conduzione del fondo o per l'attività agricola in generale**" per utilizzarli "*per attività ricettive quali Agriturismi (attività di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli - L.R. 38/2012), Bed & Breakfast (esercizio saltuario di alloggio e prima colazione - L.R. 78/2000), Residenze di Campagna (L.R. 75/1995)*".

In generale, per l'intera ZONA C è "*ammesso, pertanto, il cambio di destinazione d'uso – qualora necessario – per gli insediamenti edilizi ubicati nelle Zone C della Riserva da destinare ad Agriturismo, Bed & Breakfast o Residenza di Campagna.*"

Ovviamente un imprenditore agricolo potrebbe essere tentato, vista la possibilità di un cambio d'uso così favorevole, di chiudere la propria impresa agricola facendo così scattare i cambi di destinazione!

Tra l'altro tutto ciò dovrebbe anche essere letto in combinato disposto con le norme che permettono il riaccorpamento degli annessi (art.23). È vero che all'inizio essi mantengono la destinazione originaria ma basterà abbandonare l'attività agricola (oppure dichiarare che non sono più necessari per la conduzione del fondo) per poter cambiarne destinazione d'uso.

Oltre alla questione dell'abbandono delle imprese agricole verso quelle turistiche, senza integrarle come potrebbe avvenire con scelte pianificatorie di altro genere, si aggiunge quella del maggiore carico che le attività turistiche comportano sull'ambiente.

In questo caso gli impatti ambientali potenziali sono molteplici. A mero titolo di esempio:

- 1)** modifica nell'uso del suolo (abbandono delle aree agricole);
- 2)** impatto sulla mobilità per l'aumento del flusso turistico, che è una delle più note problematiche per tutte le aree protette del mondo;
- 3)** aumento del carico antropico ai fini della depurazione.

b) Mancanza di Valutazione di Incidenza Ambientale

La Riserva non è area Natura2000 ma ospita il 25% della popolazione nidificante abruzzese di Fratino, una specie tutelata dalla Dir.147/2009/CE. Grazie ai dati di inanellamento dell'ISPRA è dimostrato, anche per quelli marcati al Borsacchio, che questi stessi individui che si riproducono in Abruzzo poi nidificano anche nelle aree Natura2000 dell'Adriatico non solo italiano (si pensi alla femmina inanellata a San Salvo e rivista, per giunta nella stessa stagione riproduttiva, nidificare di nuovo in Croazia) oppure lungo la costa tirrenica e addirittura in un sito Natura2000 in Ungheria!

Sostanzialmente per la tutela del fratino in quei siti Natura2000 è necessario assicurare forme di tutela appropriata anche al Borsacchio, in quanto si tratta letteralmente degli stessi individui. Data l'importanza dell'area in termini di numero di nidificazioni, anche la produttività locale in termini di pulcini portati all'involò è fondamentale per avere individui nidificanti (o svernanti) nei siti Natura2000 frequentati.

Pertanto questo piano, che, se approvato definitivamente, avrebbe un potenziale effetto negativo sui fratini nidificanti (basti pensare ai due parcheggi previsti nelle aree immediatamente retrostanti l'area di nidificazione), deve essere assoggettato a Valutazione di Incidenza Ambientale secondo quanto previsto dal DPR 357/1997, in quanto potenzialmente incide sulla popolazione di Fratino e, quindi, sulla naturalità dei siti Natura2000 di vari paesi.

Tra l'altro è incredibile che per la più rilevante - in termini conservazionistici - specie nidificante della riserva non vi sia stato un approfondimento nel Piano, anche con i dati ISPRA (cartografia dei nidi pregressi; dati di cattura/ricattura ecc).

c) Mancata previsione di una zona A

La legge regionale n. 6/2005, che ha istituito la riserva, ha inteso individuare una zona A proprio nella fascia costiera a ragione dei suoi valori naturalisti, dove gli unici interventi antropici ammissibili sono quelli finalizzati alla ricerca scientifica ed al ripristino ecologico. Invece il Piano di assetto proposto dal Comune qualifica invece quell'area costiera (Tavola P.6), come Zona B - Sottozona B1 (Aree e manufatti di elevato pregio naturalistico e ambientale), eliminando così la zona A e disattendendo, quindi, le indicazioni del Legislatore Regionale. Tra l'altro tale previsione è illogica, in quanto paradossalmente si esclude l'esistenza di aree a massimo valore nella Riserva, in una classificazione che ovviamente deve scalare in una forma relativa i valori naturalistici e paesaggistici. Sarebbe come partire per una gara sapendo che non ci sarà vincitore ma solo il secondo classificato!

d) Assenza di indicazioni stringenti per la tutela delle specie - insufficienza delle NTA

La Legge-quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa prevede, tra i principi informativi, la protezione, la rinaturalizzazione e la riqualificazione del bene ambiente inteso quale insieme di fattori fisici, organismi viventi ed elementi antropici, considerati nelle interazioni dinamiche, dichiarando l'ambiente bene primario e costituzionalmente garantito attraverso la gestione razionale delle singole componenti, il rispetto delle relative condizioni naturali di equilibrio, la preservazione dei patrimoni genetici di tutte le specie animali e vegetali ed identificando la natura come maestra di vita per le generazioni future.

Ebbene, le NTA sono di fatto un lungo elenco di norme di tipo urbanistico/edilizio, queste ultime molto precise, mentre sono assenti interventi cogenti e ben identificati circa gli interventi necessari per la protezione e gestione delle specie e degli habitat, rimandati - quando va bene - a scelte successive dell'ente gestore a quel punto prive di un quadro normativo generale.

A mero titolo di esempio, in quali aree bisogna impedire l'accesso, magari in determinati periodi di tempo? Quali attività devono essere svolte per la tutela degli habitat dunali? Per la protezione del fratino, quali sono gli interventi di protezione attiva consentiti e, anzi, necessari? Quali sono gli interventi per il restauro ambientale delle dune, oggi in parte depauperate anche a causa di errati interventi umani?

A mero titolo di esempio, l'art.18, dedicato all'arenile, prevede esclusivamente il divieto di realizzare costruzioni (e ci mancherebbe pure!) e la possibilità, previa autorizzazione, di realizzare opere di difesa costiera. Null'altro! Niente sulla regolamentazione dell'afflusso dei visitatori in periodo di nidificazione. Niente sulla prevenzione del disturbo al di fuori del periodo riproduttivo. Nulla sull'accesso sulle dune delle persone. Nulla sulla protezione dei nidi. Nulla sulla ricostituzione delle dune. Potremmo continuare. È più dettagliata, è tutto dire, l'ordinanza balneare della regione Abruzzo!

f) Assenza di analisi e indicazioni stringenti per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Che un Piano di assetto di una riserva costiera (ma in generale vale per tutte le aree protette) non analizzi e intervenga su una delle principali problematiche che minaccia il territorio (e in particolare la costa) e la biodiversità, nonostante precisi obblighi comunitari sulla pianificazione degli interventi di mitigazione e adattamento (nonché di contributo al contrasto, seppur a scala locale) rispetto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, evidenzia la superficialità generale del documento e l'incongruità con le indicazioni sia di carattere scientifico (si rimanda ai documenti dell'IPCC e alle ricerche scientifiche ivi citate sugli impatti e sui necessari interventi locali di mitigazione e adattamento) sia di carattere normativo (dalle direttive comunitarie ai documenti nazionali e regionali).

A mero titolo di esempio:

a) quali azioni sono previste sul ciclo dell'acqua?

b) quali azioni sono previste per l'arretramento della linea di costa a causa dell'innalzamento del livello medio marino, visto che, tra l'altro, esistono terreni coltivati retrostanti i cordoni dunali residui?

c) nulla è previsto sull'efficienza degli edifici in termini di prestazioni ambientali (energia; riciclo dell'acqua ecc.), nonostante proprio in una riserva bisognerebbe sperimentare e/o applicare tecnologie e usi utili a contrastare i cambiamenti climatici.

d) quali interventi in campo agronomico sono da vietare oppure da incentivare per tutta la questione dei sink di carbonio?

g) Parcheggi

Come già ricordato, l'area costiera della "RISERVA NATURALE GUIDATA BORSACCHIO" è una delle

due aree a maggior presenza di nidi di Frattino dell'intera costa del medio Adriatico.

Ebbene il Piano di Assetto Naturalistico prevede la costruzione, nella stessa area costiera qualificata Zona B - Sottozona B1 (cfr. Tavola P.7 - Mobilità e Fruizione), di un sottopasso alla linea ferroviaria, attualmente inesistente, per consentire l'accesso pedonale diretto all'arenile e la realizzazione di n. 2 parcheggi ad uso pubblico, anch'essi attualmente inesistenti, ad ovest del sottopasso ferroviario ed a ridosso di questo, il primo tra la linea ferroviaria e la S.S. 16 ed il secondo tra la S.S. 16 e la collina.

La realizzazione di tali proposte progettuali, dirette alla costruzione di n. 2 infrastrutture di sosta e parcheggio in una zona immediatamente a ridosso dell'area costiera della Riserva Naturale, favorirebbe l'accesso in loco di un cospicuo ed indiscriminato numero di veicoli privati, con conseguente affluenza di un numero di frequentatori tale da incidere gravemente sulla protezione della specie (e non solo di essa, aumentando anche la pressione antropica sulle altre specie dunali).

La bibliografia che certifica l'impatto negativo di un'alta pressione antropica sulle spiagge sul frattino è sterminata (a mero titolo di esempio: Schulz R, Stock M 1993 *Kentish plovers and tourists: competitors on sandy coasts?* Wader Study Group Bulletin 68: 83-91).

La questione degli afflussi insostenibili nelle aree protette è un tema assolutamente noto e oggetto di numerosi studi e interventi per la sua mitigazione (si pensi alla sola regolamentazione dell'afflusso nella zona della Val di Rose al Parco d'Abruzzo per il Camoscio oppure alle problematiche scatenate a Campo Imperatore per il numero eccessivo di moto/camper). Esiste una bibliografia sterminata a proposito degli impatti dell'afflusso turistico su fauna e flora nelle aree protette (a mero titolo di esempio: Belsoy et al 2012 *Environmental Impacts of Tourism in Protected Areas*, Journal of Environment and Earth Science Vol 2, No.10; Kerbiriou et al. 2009 *Tourism in protected areas can threaten wild populations: from individual response to population viability of the chough *Pyrrhocorax pyrrhocorax**, Journal Applied Ecology)

h) Nuovo consumo di suolo e cambi di destinazione d'uso

Al di là della chiara necessità di una Valutazione Ambientale Strategica completa, riteniamo le previsioni dei premi di cubature richiamati al punto a) assolutamente inaccettabili e contrarie a quanto richiesto anche dall'Unione Europea (come chiaramente affermato da ISPRA nel recente studio "Consumo di suolo in Italia - 2021") sullo stop a nuovo consumo di suolo. Addirittura qui avverrebbe in un'area protetta (!) che paradossalmente si troverebbe ad avere regole meno stringenti di molti territori non sottoposti a vincolo in molti comuni abruzzesi.

Inoltre anche i cambi di destinazione d'uso sono da rigettare in tale formulazione in quanto aprono addirittura la strada all'abbandono delle pratiche agricole e a tutta una serie di problematiche ambientali (depurazione, mobilità ecc) che abbiamo sopra ricordato.

PER LE RAGIONI SOPRA ESPOSTE SI CHIEDE

di voler rigettare il PAN - Piano di Assetto Naturalistico della "RISERVA NATURALE GUIDATA BORSACCHIO", così come adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 04/05/2021, al fine di ricondurlo alle procedure di VAS e V.Inc.A. che non sono state effettuate nonché di prevederne una profonda rimodulazione accogliendo le osservazioni sopra riportate (stralcio dei premi di cubatura/superficie, dei parcheggi e del sottopasso; introduzione di norme per la tutela delle specie del litorale; introduzione di norme per i cambiamenti climatici; introduzione della Zona A ecc.).

Massimo Pellegrini
Presidente SOA Onlus



Augusto De Sanctis
Consigliere Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus

